

Santino Cara

10

**Preludi per Pianoforte
Preludes for Piano**

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

Copyright Santino Cara

Premessa dell'autore

La prima cosa che mi è venuta in mente quando decisi di fare un libro di partiture, è stata quella di rendere la notazione musicale più chiara e lineare possibile. Spero di esserci riuscito, anche se poi, comprendo benissimo che stare al piano e leggere pagine di partiture che si muovono, girano da una parte all'altra, non è il massimo per un pianista, ma vi prego di credermi: da pianista e avendo il medesimo problema l'impegno c'è stato.

Ma veniamo ai nostri 10 Preludi per pianoforte.

Per citare la storicità del *Preludio* dobbiamo innanzi tutto dire per chi ancora non lo sapesse che si tratta di una composizione strumentale che funge da introduzione a un'altra ma che può anche essere autonoma.

Originariamente, nei secoli XV e XVI, il *Preludio* era destinato al liuto o a uno strumento a tastiera e aveva carattere improvvisatorio e forma libera (certamente non in questi 10 Preludi). Nei secoli XVII e XVIII fu premesso alla *Suite* e frequentemente associato alla fuga nella musica organistica (genere questo che cercherò quando ne avrò la possibilità di farne un altro libro), mentre si sviluppò in Germania la tradizione specificatamente luterana del *Preludio – Corale*. E' invece prevalentemente ottocentesco (come nel caso di questi 10 Preludi) lo sviluppo del *Preludio* come pezzo a sé stante, svincolato da qualsiasi canone formale: tra gli esempi più insigni sono i *Preludi* di F. Chopin e, nel secolo XX, quelli di C. Debussy.

Nella musica operistica il termine è talvolta usato al posto di *Ouverture*.

Detto questo, devo dire che questi miei 10 preludi, sono lo specchio della mia formazione musicale e compositiva, spaziano su vari stili prettamente riconducibili ai miei, vale a dire *barocco, classico e romantico*.

Certamente sono da leggere in chiave didattica la dove il *Preludio* assume la forma a tre voci, e la scorrevolezza delle mani è basilare sia per la parte armonica che per quella melodica.

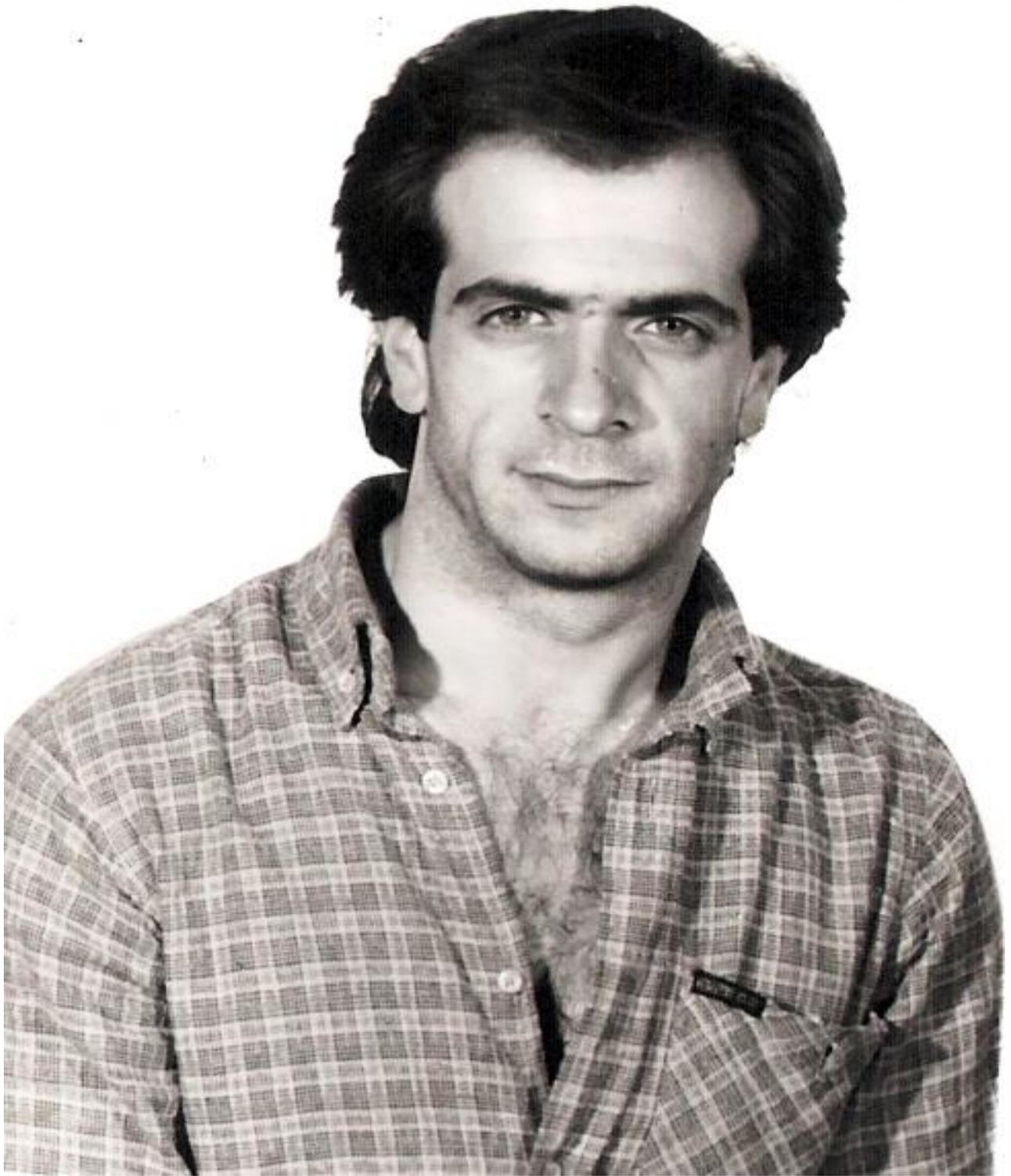
In altri casi echeggia il romanticismo puro, e allora miei cari amici pianisti datevi da fare con l'espressività propria, del vostro cuore, non abbiate fretta di ultimare il brano, anzi! mi permetto di suggerirvi la lettura prima dell'esecuzione e se possibile memorizzare quanto letto, poi passare all'esecuzione prima con la mano sinistra e poi con la destra, quindi, dopo aver assimilato una discreta padronanza e sicurezza dello spartito si può passare all'esecuzione vera e propria con le due mani. Queste cose banali ma importanti le ripeto spesso, secondo me sono alla base per una bella interpretazione del brano, e così facendo eviterete spiacevoli interruzioni durante l'esecuzione.

Spero sinceramente che questi 10 Preludi per pianoforte possano rendere l'idea di come la notazione musicale anche se semplice, pressoché di stile seicentesco o settecentesco, possa dare tanta vitalità e espressione armonica e melodica, già il fatto di ripetere qualche stringa del brano, corona discorsi bellissimi con colorature e forme atte ad una sostanziale necessità di esprimere il pensiero di un compositore.

Non a caso come dicevo prima, il *Preludio* è una composizione che funge da introduzione a un'altra, il problema che molte volte come nel mio caso, il compositore spara tutte le cartucce nel *Preludio*, e la composizione che segue... beh! sarà per un'altra volta.

Buon divertimento

Santino Cara



Roma, 1982
Sono stati gli anni della mia maggiore creatività e ispirazione

Santino Cara

Biografia

Mi chiamo Santino Cara, sono originario di Palestrina, città di Giovanni Pierluigi da Palestrina, “Principe della musica”.

Inizio a studiare musica alla fine degli anni 60 con il maestro Padre Luigi Buttiglieri. Da lui apprendo le regole improntate nell'apprendimento prima dell'organo, poi della polifonia. In me nasce già da subito l'amore per il genio di Johann Sebastian Bach, ma nello stesso tempo nutro anche un profondo interesse verso per la Musica barocca e in particolare per i grandi clavicembalisti veneziani.

Con il passare degli anni, il sapiente maestro Padre Luigi, m'impartisce tutte le tecniche organistiche ripercorrendo le varie opere dei grandi organisti compositori del 600. Verso la metà degli anni 80, inizio a studiare armonia e composizione, dove nascono le mie prime opere per voci e organo dandomi consapevolezza e sicurezza nella scrittura musicale, in particolare nei corali, preludi, fughe, messe ecc.

Passo poi sempre sotto la guida di Padre Luigi, allo studio e alla conoscenza degli altri strumenti in particolare il pianoforte che segnerà forse la prima soddisfacente e compiaciuta rilassatezza nella composizione di getto. A questo punto della mia vita, mi butto con passione verso il romanticismo di Fryderyk Chopin e la potenza di Ludwig van Beethoven. Nel 1981 ricopro la carica di organista nella chiesa di Sant'Antonio abate di Palestrina e sempre nell'81 vengo chiamato nella stessa città a organizzare il teatro musicale presso il seminario del Bambin Gesù.

Dal 1990 inizia forse il ciclo delle mie più importanti composizioni di livello stilistico impiegate nella regola armonica e compositiva, come la “Missa Requiem in mi minore Op.44 per 4 voci miste e orchestra”, dove impiego due anni per portarla a compimento, inoltre: sonate per pianoforte, notturni, ballate, valzer, e svolgo un lavoro enorme nel comporre i “4 Libri di canti sacri” ripartiti a cappella, voci e organo, voci e strumenti, e altrettanti libri di “corali per organo”, che sono la riedizione musicale organistica dei 4 libri di canti sacri. Non soddisfatto, seguito a scrivere musica come fosse il primo brano musicale.

Dall'inizio della mia attività compositiva le opere portate a termine sono più di 400, altre sono ancora in partiture da rivedere e riunire.

A volte mi diletto anche a comporre musica moderna, in particolare latinoamericana, ma la mia vera passione è la composizione in stile classico, con accenni a questo passato glorioso e alla regola partitica musicale. Nel mio modo di scrivere e di interpretare una partitura, riecheggia l'armonia di un tempo e le scuole di pensiero che si sono succedute nei secoli, perché in me credo, ci sia la consapevolezza che oggi la musica è altra storia se pensiamo ai grandi di un tempo, e con queste mie opere cerco nel mio piccolo di affermare ai giovani musicisti la maestosità, la grandezza e la sublime armonia che un componimento classico trasmette.

Ai ragazzi che amano la musica non ha importanza se classica o moderna, dico sempre che in ogni brano musicale sia rock, pop, beat, reggae, latinoamericano o quant'altro, c'è sempre e comunque il passo armonico anche se di sole 4 battute, di un grande del passato, che fin dal rinascimento, i grandi compositori hanno creato ed evoluto attraverso esperienze, ricerche, associazioni ecc. Io spero che Voi giovani musicisti ascoltando la mia musica, possiate trovare interesse nel conoscere quei grandi compositori.

Il mio motto è: “Ascoltare un notturno è come pregare, ma suonarlo si prega due volte”.

Santino Cara

Biography

My name is Santino Cara. I was born near Rome in Palestrina, the town where Giovanni Pierluigi da Palestrina, the “Prince of Music”, was born in 1525.

I started studying music at the end of the Sixties with the maestro Father Luigi Buttiglieri. From him I learned the most important rules, first the studying the organ, then the polyphony. Consequently to my studies I fell in love with the genius of Johann Sebastian Bach, but at the same time I discovered inside of me a deep interest for baroque music and in particular for great Venetian harpsichord composers.

Over the years, the wise teacher Father Luigi, taught me all the techniques to review the works for organ of the great composers of seventeenth century.

In the mid 80's, I began to study harmony and composition, and I composed my first works for voices and organ, achieving knowledge and confidence in music writing, particularly in the chorales, preludes, fugues, etc.

Under the guidance of Father Luigi, I started the study and knowledge of other instruments, in particular, the piano that made me get confidence in the composition. At this point of my life, I threw myself passionately into the romanticism of Fryderyk Chopin and Ludwig van Beethoven's appeal. In 1981 I held the post of organist at the Church of Saint Anthony Abbot in Palestrina and always in the same city, I was chosen for organizing the musical theater at the seminary of the Infant Jesus.

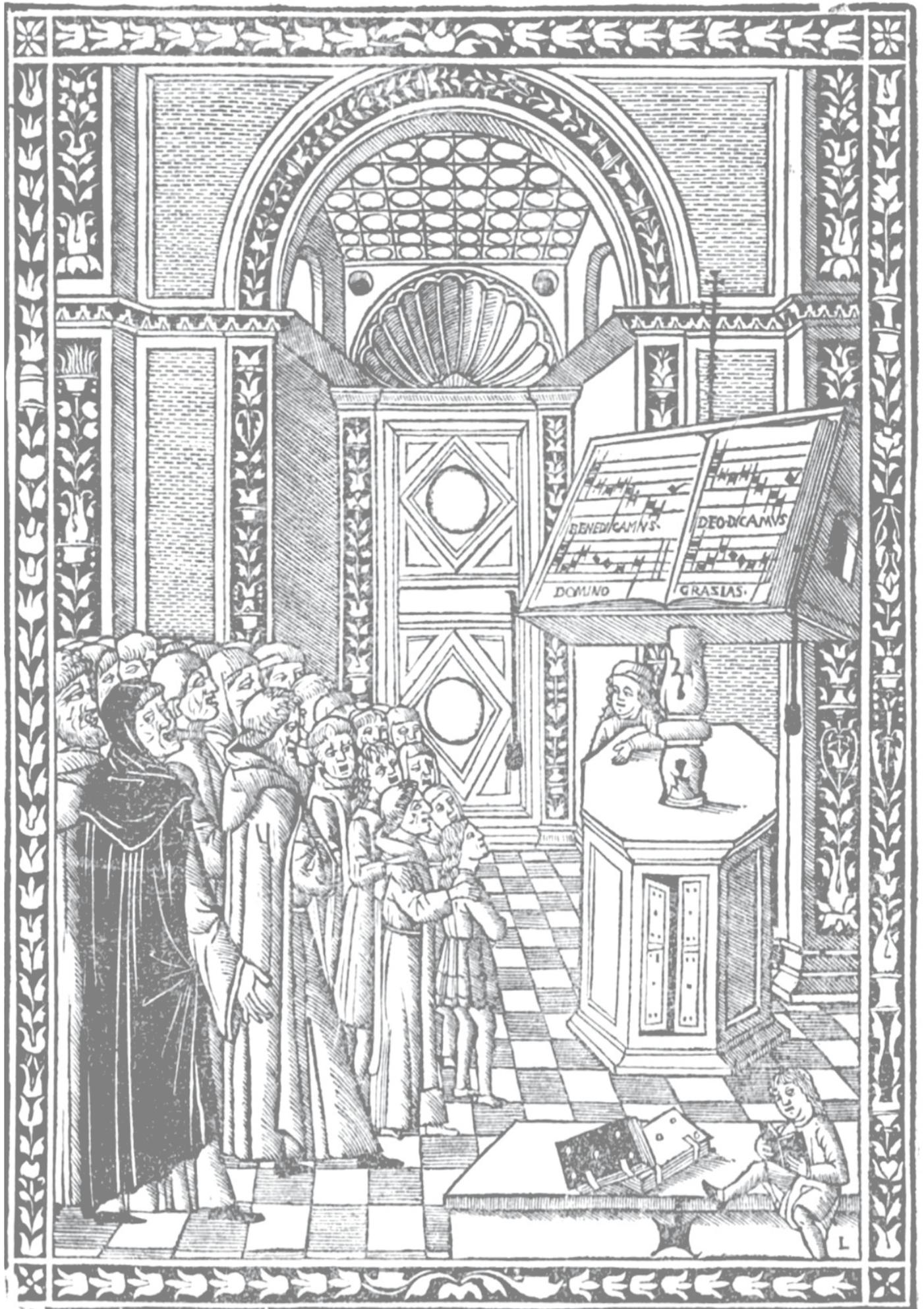
From 1990 I began the cycle of those which I consider my most important pieces, for their stylistic level, such as the “Requiem Missa in E minor Op.44 for 4 mixed voices and orchestra”, which took two years to be completed. Also : Piano Sonatas, Nocturnes, ballads, waltzes. I did an enormous job also for composing the “Four books of sacred songs” divided in: voices “a cappella” , organ and voices, voices and instruments, and the same number of books for “chorals for organ”, which are the reissue of the “Four Books of Sacred Songs”. Not satisfied, I went on writing music with the same passion of the beginnings.

From the beginning of my composing to now, I have completed more than 400 compositions. Others are still in the reviewing or reassemble phases. Sometimes I enjoy composing modern music, particularly Latin American, but my real passion is the composition in classical style, with hints of this glorious past and the rules of classical music. In my writing and interpreting a musical composition, I think you can listen to the harmony of the past and the different classical schools of thought that have followed over the centuries. This is because I believe that today's music is different and with these my works I try to tell to young musicians of the majesty, the grandeur and sublime harmony conveying in a classic poem.

To young students of music I always say, that it doesn't matter whether classical or modern, in every piece of music (rock, pop, beat, reggae, Latin American or whatever) there is always the harmonious pace, even if maybe it's only of 4 beats, and that there is always the echoes of a great past, which since the Renaissance, the great composers have created. I hope that you, young musicians, listening to my music, may feel the interest in these great composers of the Past.

My motto is: “Listening to a Nocturne is like praying, but playing a Nocturne is like praying twice”

Santino Cara



Indice / Contents

CS018 No. 1 Preludio in re maggiore	1
CS018 No. 2 Preludio in sol minore	8
CS021 Preludio in sol maggiore	14
CS035 No. 1 Preludio in sol minore	18
CS035 No. 2 Preludio in mi minore	23
CS045 No. 1 Preludio in si minore	32
CS045 No. 2 Preludio in mi bemolle maggiore	38
CS056 No. 1 Preludio in la maggiore	43
CS056 No. 2 Preludio - studio	50
CS011 No. 1 Preludio in rem (Dai 5 Movimenti – from 5 movements)	57

Preludio in re maggiore

Op.CS018 No.1

Pagina 1

Questo primo preludio in re maggiore, come il secondo e altri inseriti in questo libro, sono tra le prime opere per pianoforte che iniziai a scrivere nel lontano 1988, e deriva dalle varie esperienze trascorse attraverso lo studio organistico e clavicembalistico.

Il preludio CS18 No.1 in particolare, denota uno stile proprio compositivo derivante da quelle esperienze che poc'anzi citavo. Il continuo fraseggio tra la mano sinistra e la mano destra, con momenti a dir poco vigorosi, e altri un po' più rilassanti come nel costante saltellare della mano sinistra quasi a voler imporre un canto romantico in contrapposizione con il ripetuto arpeggio della mano destra. Mi permetto alcuni suggerimenti specialmente a pianisti poco esperti.

In quelle parti dove necessita più *pressione e fuoco*, (Pag.3 – **f** *poco legato ma scorrevole*), forse è bene provare prima lo studio del rigo della mano sinistra, e successivamente poi, con le due mani. Sia all'inizio del preludio, che alla fine, nei momenti del *Cresc. molto e dim. sensib. rallentando*, non implica certamente la perdita della motivazione del preludio stesso, quindi va eseguito con correttezza e anima interpretativa.

Preludio in sol minore

Op.CS018 No.2

Pagina 8

Dopo varie peripezie, questo secondo preludio prende forma solo dopo vari tentativi di connotarlo prima come *Studio*, poi come *Scherzo*, e alla fine per non far torto a me e tanto meno al preludio, l'ho semplicemente chiamato: "Preludio(Scherzo)".

Noterete certamente l'inizio cromatico con un accenno al canto nella mano sinistra e viceversa per poi prendere via via forma. Le ripetizioni potrebbero sembrare stancanti, ma rientrano in quel discorso che noi compositori chiamiamo: "*Logica mancanza d'ispirazione*".

Ecco allora la ripetizione per poi riallacciarsi al discorso finale del preludio.

Preludio in sol maggiore

Op.CS021

Pagina 14

Questo pezzo del 1989, è un'opera a se stante.

In pratica era rimasta nel cassetto, scritta a matita senza avere una denominazione particolare. La vedevo, la suonavo, la cambiavo, e mai riuscivo a portala a termine in modo appropriato da inserirla con altri movimenti d'opera. Infatti la ultimai, ma come si vede è rimasta opera unica. Non necessita di molta espressione, ma bisogna avere molta accortezza soprattutto alle sestine terzinate e a quei piccoli giochetti cromatici, ma nel complesso non richiede accorgimenti particolareggiati.

Preludio in sol minore

Op.CS035 No.1

Pagina 18

Con questo preludio in sol minore andiamo a toccare stili molto importanti che richiamano momenti storici non solo di scrittura musicale, ma anche periodi che hanno segnato la mia vita creativa di compositore con riferimenti al Barocco, al Classico e al Romanticismo pianistico.

Il libro con questo preludio comincia a configurare brani scaturiti dalla mia anima, e che ho voluto con tutto me stesso, composti appositamente per esprimere la mia voglia seicentesca musicale, classica e romantica.

Il preludio in sol minore Op.CS035 No.1 insieme al No. 2 in mi minore che descriveremo più avanti, facevano parte di un'opera per organo che descriveva un *Preludio al Corale*, ma come sovente succede, un compositore molte volte non essendo soddisfatto del proprio lavoro, cambia in continuazione sia brani musicali completi che stringhe inserite nel brano, e molte volte succede che quest'opera viene sdoppiata costringendo il compositore a dargli un altro titolo e numerazione. E' il caso di questo e il successivo preludio, ma vi assicuro che il sia tema di questo in sol minore, sia il tema del secondo in mi minore sono rimasti intatti.

Cosa dire di questo Preludio?

Necessita di esperienza, scorrevolezza e scioltezza nelle mani, buona interpretazione nelle articolazioni su stringhe ben distinte, e portamento in particolare con la mano sinistra.

Fare molta attenzione ai *trilli* e ai *mordenti* che sono fondamentali, e non per ultimo laddove troverete lo *staccato*, perché ha la sua importanza.

Preludio in mi minore

Op.CS035 No.2

Pagina 23

Carissimi pianisti, siamo arrivati a un punto molto importante del libro.

Il preludio in mi minore Op.CS35 No.2 è forse la composizione che mi ha dato più soddisfazioni, non solo dal lato prettamente pianistico, ma se me lo consentite dal punto di vista prettamente più composito per forma e stile.

Scritto inizialmente per organo, questo preludio a subito cambiamenti inimmaginabili solo per il gusto di rappresentarlo in tutte le sue forme attraverso strumentazioni varie.

Vi elenco alcune delle trascrizioni derivanti da questo brano.

- 2 quartetti ad arco (2 violini, viola e violoncello).
- Trascrizione per orchestra d'archi (violini, viole, viole da gamba, violoncelli e contrabbassi).
- Quartetto per clarinetti (2 clarinetti in sib e 2 clarinetti bassi).
- 4 trascrizioni per organo e pedale.
- 2 rifacimenti per pianoforte, il secondo è quello attualmente in questo libro.
- Corale per SATB (soprani, contralti, tenori, bassi) a cappella sul testo latino di: "Magnum nomen Domini".
- Trascrizione per Oboe e orchestra d'archi.

Ce ne sono state altre di trascrizioni che non sto qui ad elencare, ma sicuramente se ad un certo punto non mi fermavo, avrei continuato all'infinito.

Certamente è il brano musicale che più di tutti descrive la mia personalità compositiva, in esso ho riversato tutta la mia esperienza prima come organista, poi come clavicembalista, ma anche e soprattutto dal punto di vista polifonico l'intreccio vocale fra armonia e melodia. Il mio grande amore per il barocco ha scaturito in me questa voglia di scrivere similamente e decisamente in stile e forma se non prettamente seicentesco, ma quasi vicino a quella forma di questo glorioso periodo storico.

Se in questo libro, al posto del preludio per pianoforte ci fosse stato quello originale per organo, avrei dedicato tutte le pagine del libro per descrivere i passaggi, il manuale, il dialogo in particolare fra la pedaliera e le altre voci.

Non voglio dilungarmi ancora, ma dico che questo preludio è rivolto al pianista esperto, che